

LAVORO

Il caso San Ginese in consiglio comunale

Appello a salvare azienda e occupazione

Approvata all'unanimità una mozione per chiedere ad Arborea un piano industriale per rilanciare lo stabilimento

CAPANNORI. Sospendere da parte di Arborea 3A la procedura di licenziamento e mantenere il sito produttivo di San Ginese e quindi un marchio storico del territorio: è la richiesta del consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria proprio per la vicenda del latte San Ginese, e contenuta in una mozione presentata da tutti i gruppi consiliari, illustrata dal capogruppo Pd **Guido Angelini**, e approvata all'unanimità. Alla seduta sono intervenuti il sindaco **Luca Menesini**, il consigliere per lavoro del presidente **Giani Valerio Fabiani**, la rappresentante dei lavoratori della San Ginese **Marina Biasuzzi**, **Massimiliano Gori** segretario generale Fai-Cisl Toscana, **Mirko Lami** segretario Cgil Toscana, **Andrea Elmi** presidente provinciale Coldiretti e **Alberto Focacci** direttore della Cia Agricoltori Italiani Toscana Nord.

«L'apertura dell'azienda alla cassa integrazione è un primo passo da guardare con favore, ma il percorso da fare è ancora lungo – ha detto Menesini – il nostro obiettivo è la salvaguardia dei posti di lavoro e il mantenimento del sito produttivo di San Ginese e del marchio storico di questa azienda sul territorio, lavorando anche per il rilancio, non solo a livello locale ma anche regionale, della filiera del latte e di tutto il settore. Ritengo che da una crisi possa nascere un'opportunità».

«La situazione è delicata ma finalmente, a differenza della fase iniziale, ci sono ora le basi per un confronto vero e per un percorso da fare insieme – ha dichiarato Valerio Fabiani – l'apertura dell'azienda a valutare la cassa integrazione per i lavoratori superando i licenziamenti è appunto un primo importante segnale che va in questa direzione. Naturalmente questo non è sufficiente. Noi lavoriamo per la reindustrializzazione del sito e per la continuità produttiva. Per questo vogliamo giunge-

re a un accordo che oltre agli ammortizzatori sociali preveda azioni, strumenti e risorse per dare al sito una nuova vita industriale e ai dipendenti un posto di lavoro stabile».

Dopo il dibattito l'assemblea consiliare (durante la quale **Salvadore Bartolomei**, capogruppo della Lega, a nome dei gruppi di opposizione ha evidenziato l'importanza del confronto in consiglio), ha approvato all'unanimità una mozione con si impegna il sindaco e la giunta a chiedere ad Arborea la sospensione della procedura di licenziamento.

Il documento evidenzia come la proprietà abbia avuto un trend in crescita sui mercati

ziamento collettivo, di mantenere attivo il sito produttivo di San Ginese e di mettere in atto un piano industriale che ne preveda il rilancio, con specifici investimenti capaci di valorizzare il marchio.

Tutto questo «considerando che Arborea – si legge nella mozione – promuovendosi col latte di qualità 100% italiana ha avuto un trend di crescita sui mercati, anche verso l'export, mantenendo una consistente posizione di forza sui mercati interni, dimostrato dall'andamento crescente dei fatturati (dai 161 milioni di euro del 2017 ai 184 nel 2018, fino ai 193 milioni di euro di fatturato nel 2020)».

Il consiglio ha chiesto poi al sindaco e giunta di verificare al tavolo istituzionale se ci siano possibili alternative e interessi al sito produttivo e al marchio San Ginese nell'ambito delle aziende del settore, ricercando anche opportunità di finanziamento pubblico e di continuare a presidiare il tavolo istituzionale per seguire da vicino l'evolversi della crisi e per la salvaguardia dei 26 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo di lavoratori dello stabilimento San Ginese di Capannori

IL SEGRETARIO REGIONALE CGIL MIRKO LAMI

«Bene gli ammortizzatori ma la strada resta in salita»

Tra le strategie di rilancio suggerite anche l'ipotesi dell'arrivo di un'altra impresa «possibilmente locale e intenzionata a rimanere»

CAPANNORI. Si cercano strategie per rilanciare il prodotto e l'azienda. È l'appello arrivato dal segretario di Cgil Toscana **Mirko Lami** sul caso San Ginese.

Un caso, spiega Lami, sul quale i confronti si sta «rivelando proficuo, prima di tutto per la decisione di Arborea di eliminare le procedure di licenziamento, permettendo

l'attivazione degli ammortizzatori sociali per i 26 lavoratori dello stabilimento nel capannorese, che per loro rappresentano una boccata d'ossigeno in questa situazione complicata. Questa piccola conquista è la dimostrazione che se si lavora tutti assieme, è possibile ottenere dei risultati. Ma non dobbiamo farci illusioni, la strada per una vera risoluzione di questa crisi è ancora tutta in salita».

«Purtroppo riprende Lami – la decisione di chiudere l'impianto produttivo lascia intuire il desiderio dell'azienda di abbandonare questo territo-

rio, all'interno di una manovra che sembrerebbe andare nella direzione di un tentativo di espansione in direzione del mercato orientale. Il risultato potrebbe rivelarsi una grave perdita per tutto il territorio, visto che all'interno dello stabilimento di San Ginese si concentravano delle professionalità specializzate che rappresentano risorse importantissime per la realizzazione di prodotti caseari di alta qualità. La scomparsa di una realtà come questa sarebbe quindi una grave perdita non solo per i suoi dipendenti. Ora sta ad Arborea e alla poli-



LA MOBILITAZIONE

Regione Toscana in prima linea nella trattativa

Al consiglio comunale aperto ha preso parte anche Valerio Fabiani (nella foto sopra) il consigliere per il lavoro del presidente della Regione Toscana Eugenio Gianini, e che ha seguito sin dall'inizio la vicenda dell'azienda di Capannori.

trovare strategie per rilanciare sia il prodotto che lo stabilimento. Urgono altri incontri con l'azienda, che deve trovare un modo per aiutare i suoi dipendenti a ripartire, in primo luogo attraverso la firma che porti all'effettiva attivazione degli ammortizzatori sociali. Poi sarà anche dovere di Arborea, data la sua situazione finanziaria stabile, lasciare ai lavoratori e nell'impianto produttivo gli strumenti necessari perché una sua rilevazione da un'altra azienda rimanga appetibile. A questo dovrà contribuire anche il mondo politico, attraverso l'utilizzo di politiche attive che aiutino a trovare un'impresa subentrante, possibilmente locale e non multinazionale, le quali, come si è potuto vedere in diverse occasioni, spesso arrivano con l'intenzione di generare profitto da situazioni simili per poi abbandonare nuovamente il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA